

QUEL CHE PUÒ LA LUCE

Nona Fernández ha esordito in Cile a metà anni '90 pubblicando racconti su riviste e antologie.

Tra i suoi lettori ed estimatori dell'epoca c'era lo scrittore, cileno anche lui, Roberto Bolaño, lungimirante nel vedere in Fernández un'affinità (con se stesso, con la propria opera) e un talento che si sarebbero manifestati con più evidenza una decina di anni dopo, grazie a una breve e luminosa serie di romanzi (gli ottimi *Space Invaders* e *Mapocho* sono stati pubblicati in Italia rispettivamente da Edicola e Gran Via Edizioni).

L'ultimo libro di Fernández si chiama *Chilean Electric*, nel 2016 è stato premiato come migliore romanzo pubblicato in Cile, e fa della luce l'inizio e cuore di una storia ambientata tra il 1883 e oggi.

Mantenendo personaggi e lettori in quella zona di mezzo tra verità emotiva e finzione storica che la letteratura concede, Fernández costruisce il racconto intorno al giorno in cui la luce elettrica illuminò per la prima volta Plaza de Armas, a Santiago del Cile. Tra gli spettatori più piccoli, presenti alla cerimonia, c'era la nonna, allora bambina, dell'autrice che tramandò il ricordo - trasformato dagli anni e dagli eventi - alla nipote, perché usasse il bagliore di quella notte per illuminare con la scrittura le ombre che un secolo dopo avrebbero oscurato la storia del Cile. Tiziana Lo Porto

Nona Fernández,
Chilean Electric, Edicola, 10 euro



LA FIGLIA DI MR. ART

«Quando avevo cinque anni *Maus*, il graphic novel di mio padre sulle esperienze dei suoi genitori nei campi di concentramento, vinse il Pulitzer». La notizia giunge così, sottotono, a pagina 23. Perché in realtà Nadja Spiegelman, figlia di quell'Art Spiegelman ma anche di Françoise Mouly, art director del *New Yorker* (nonché fondatrice agli esordi, col marito, della rivista di fumetti underground *Raw*, e oggi di una casa editrice di comics per bambini, la Toon Books) preferisce riannodare, nelle oltre 400 pagine di questo intenso memoir d'esordio, i complicati fili di famiglia di quattro generazioni femminili.

La mamma, una fata parigina «con la pelliccia comprata in un negozio dell'usato e le dita macchiate d'inchiostro», fuggita a un oceano di distanza da una madre opprimente e arrivata senza un soldo in quella New York di cui sarebbe diventata regina. La nonna Josée, un'eccentrica che dopo il divorzio va a vivere in una casa galleggiante sulla Senna. La bisnonna Mina, «la mia eroina», finita in carcere perché innamorata di un italiano che trafficava coi nazisti. Ma nessuna verità è acquisita, tutto cambia. Raccontare è dare vita con le storie ai ricordi puri, quelli che i neuroscienziati definiscono «le ossa dei dinosauri, frammenti isolati da cui ricomponiamo l'immagine dell'animale».

Francesca Frediani

Nadja Spiegelman, *Dovrei proteggerti da tutto questo*, Clichy, 17 euro

A OCCHI CHIUSI

Tra i tratti affascinanti degli audiolibri (prima tra tutti la possibilità di ascoltarli mentre si fa altro) c'è quello di provare un'esperienza ulteriore dei capolavori più noti (che li si sia letti o no). Come in questo caso. Due grandi classici, *Jane Eyre* e *Pastorale Americana* di Philip Roth «risuonano» in modo nuovo grazie alla potenza delle voci: di Alba Rohrwacher e Massimo Popolizio, rispettivamente. Ed. Emons (18 euro cad).

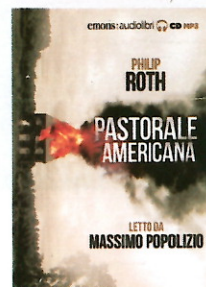


Foto di W. Curtis Rolf/Gallery Stock

